

Una geografia delle progettualità sostenibili nelle Valli dell'Ossola, Piemonte

di STEFANIA CERUTTI¹

1. Una breve riflessione introduttiva

La lentezza di percorsi a piedi, la suggestione di paesaggi visti dai finestrini di un treno, la dolcezza di spostamenti in bicicletta, il sapore e le tradizioni dei borghi, l'ospitalità diffusa: si potrebbe declinare in questo modo la sostenibilità di quel turismo che da tempo riveste un ruolo fondamentale anche nelle Terre Alte e, in particolare, nelle loro piccole o meno note destinazioni. Sostenibilità che deve coinvolgere, in tali contesti, tutte le risorse di un territorio e della comunità che lo vive o che ne ha tratteggiato i destini. Essa non costituisce un'opzione, perlopiù ancorata ad una dimensione di tipo ambientale, quanto piuttosto un elemento di sviluppo e competitività territoriale.

Va dunque interpretata come obiettivo di equilibrio fra molteplici esigenze - economiche, di governo del territorio, di coesione sociale, di valorizzazione dell'identità storica e culturale - sia sotto il profilo strategico che operativo.

Alla luce di queste considerazioni di carattere generale, il capitolo intende offrire una riflessione sul tema del turismo sostenibile nei percorsi di sviluppo dei contesti montani segnati da fenomeni di spopolamento e abbandono tali da elegerli quali ambiti pilota in seno alla Strategia Nazionale delle Aree Interne. In particolare, si propone di approfondire e presentare il caso delle Valli dell'Ossola: si tratta di un'area interna di sperimentazione della Regione Piemonte, che include il turismo sostenibile tra gli assi principali per l'implementazione della Strategia a livello locale, e nella quale gravitano alcune importanti iniziative dal punto di vista della progettualità turistica e culturale proattiva e partecipata.

¹ Università del Piemonte Orientale.

2. Aree interne e turismo sostenibile: un binomio di valori

Collocarsi geograficamente nelle aree interne significa muoversi, in Italia, in un'ampia porzione del territorio: esse rappresentano, infatti, oltre il 60% della superficie nazionale, il 53% dei comuni, il 23% della popolazione residente per un totale di circa 13.540 milioni di persone². Oltre l'80% dei comuni di aree interne conta meno di 5.000 abitanti e il 65% è collocato in aree montane (IFEL, 2015). Si tratta di un contesto variegato, in cui si sono sedimentati frammenti di storia, tradizioni e folklore, giacimenti culturali di cui gli stessi luoghi sono testimoni e portatori³: un capitale territoriale, sociale, economico cui guardare con grande attenzione. Terre segnate da processi di abbandono e marginalità, esito di un processo di forte polarizzazione sui centri maggiori, che manifestano al contempo una ricca dotazione di risorse ambientali e culturali diversificate per natura e in seguito a secolari processi di antropizzazione (Marchetti, Panunzi, Pazzagli, 2017).

2.1. *Patrimonio e turismo nella Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)*

Data la grande estensione in termini territoriali e demografici, risulta evidente, il potenziale di sviluppo che le aree interne possono esprimere e quindi il loro contributo a dinamiche evolutive positive a livello nazionale (Carlucci, Lucatelli, 2013). In taluni casi le aree interne sono state spazio di buone politiche e buone pratiche, che hanno fatto registrare popolazione stabile, cooperazione intercomunale per la produzione di servizi essenziali, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali o culturali (Uval, 2014)⁴.

Nell'ottica della coesione europea, il policentrismo territoriale, e la rete diversificata di piccoli comuni che ne connota l'organizzazione spaziale, possono essere letti come punti di forza in grado di far acquisire maggiori benefici e vantaggi competitivi. Servono, certamente, iniziative e spinte al cambiamento e allo sviluppo locale, finalizzate alla ripresa demografica, al riutilizzo del territorio, al contrasto al de-

² <http://www.agenziacoesione.gov.it>.

³ <http://www.irpais.it>.

⁴ Rapporto Uval 2014 (Unità di Valutazione degli investimenti pubblici).

grado del capitale paesaggistico e culturale che, soprattutto nelle aree montane, richiedono interventi appropriati e tempestivi. In questa direzione è stata concepita e orientata la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)⁵, le cui finalità si sintetizzano in: aumento del benessere pro-capite dei residenti, aumento dell'occupazione, riutilizzazione del capitale territoriale, riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione, rafforzamento dei fattori di sviluppo locale.

In questo scenario, geografico e di intenti, la SNAI assume la “valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile” come una delle misure potenziali per lo sviluppo locale. La maggior parte delle 71 aree pilota selezionate a livello nazionale, di cui oltre la metà montane, punta sul turismo sostenibile, lanciando una sfida importante in cui diviene centrale la valutazione delle diverse opzioni possibili a partire dalle risorse date: nelle aree interne che stanno lavorando alla definizione della propria Strategia d'area o sono già prossime alla firma degli Accordi di programma quadro (APQ), si trovano siti UNESCO, parchi nazionali e riserve naturali, borghi e centri urbani con sigilli di eccellenza, Strade dei vini e dei Sapori, sentieri e itinerari storici, ciclovie⁶. Un portfolio di iniziative a diverso livello di sviluppo turistico di cui tener conto per strutturare politiche integrate e condivise.

In generale, il turismo svolge nella realtà diffusa delle aree interne un ruolo più modesto e contenuto rispetto ai principali poli di attrazione del paese; in numerosi contesti montani, si tratta di un ruolo certamente non adeguato alle potenzialità legate alla ricchezza e alla varietà dei beni culturali-ambientali sedimentati, anche in correlazione alla presenza di un'interessante offerta ricettiva di tipo extra-alberghiero ivi localizzata.

Si tratta, nel complesso, di un patrimonio di pregio e importante oggi sottoutilizzato, che va a configurare ed arricchire il capitale territoriale e turistico latente che la SNAI intende attivare (Marchetti, 2016; Salvatore, Chiodo, 2016). La presenza di risorse e attrattori non basta, da sola, a garantire il successo di una strategia di sviluppo turistico (Barbera, 2015) che si deve necessariamente confrontare con difficoltà che si aggiungono a quelle tipiche di queste aree, ovvero acces-

⁵ <http://www.agenziacoesione.gov.it>.

⁶ <http://community-pon.dps.gov.it>.

sibilità e trasporti⁷. Vanno infatti presi in considerazione fattori endogeni - componente industriale del turismo, rischi naturali di natura sismica e idrogeologica, effetti della de-antropizzazione, coinvolgimento delle comunità locali - unitamente a fattori esogeni - modifica delle condizioni di competitività territoriale, cambiamento delle preferenze dei turisti, mutamenti climatici - che possono intervenire sullo sviluppo turistico delle aree interne.

2.2. *La “via italiana” al turismo sostenibile*

Emerge come la SNAI rappresenti un’occasione unica per liberare il potenziale turistico dei territori interessati, anche grazie ad altre circostanze e posizioni favorevoli da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT), del Piano Strategico del Turismo 2017-2022 e della più generale cornice europea.

Le condizioni di partenza sono però diversificate: accanto a territori più maturi in termini di evoluzione turistica - già affermati sul mercato turistico, con una buona dotazione in termini di ricettività, una domanda turistica di rilievo oltre a flussi di natura escursionistica, una filiera abbastanza articolata e una consapevolezza dei bisogni del turista - vi sono molti territori definibili come “emergenti”, in cui lo sviluppo turistico non è ancora consolidato o decollato.

Si parla, dunque, di “via italiana” al turismo sostenibile che, nella logica della SNAI e MiBACT, si articola in: riorganizzazione del servizio di orientamento e accoglienza al turista, comunicazione e promozione del territorio, coordinamento delle proposte e dell’organizzazione eventi, adeguamento e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, creazione di reti o altre forme di collaborazione tra imprese per la gestione integrata delle risorse turistiche, ristrutturazione e gestione di borghi, seconde case o altri immobili di proprietà pubblica (anche con la creazione di alberghi diffusi), formazione e rivalutazione dei prodotti agroalimentari tipici e tradizionali di qualità.

Il Piano Strategico del Turismo (PST) 2017-2022 include esplicitamente la valorizzazione delle mete meno conosciute nei percorsi di diversificazione dell’offerta turistica previsti per i prossimi anni: i centri minori del Paese, e in particolare le aree interne, potranno tro-

⁷ <http://www.agenziacoesione.gov.it>.

vare nuovo slancio grazie al turismo che, con all'agricoltura, è uno dei settori su cui questi territori stanno investendo. Tale Piano intende indirizzare i flussi verso territori poco frequentati ma ricchi di potenzialità quali aree rurali, aree montane, piccole e medie città d'arte, parchi naturali e marini, dove promuovere prodotti turistici basati sulla fruizione responsabile, sul rafforzamento degli elementi di sostenibilità del turismo e sull'innovazione⁸.

Direttrici di sviluppo che accomunano PST e SNAI, dove il turismo sostenibile viene considerato come uno degli elementi di attivazione della crescita locale, insieme ai sistemi agro-alimentari, alle filiere locali di energia rinnovabile, al saper fare e all'artigianato. In questa prospettiva, la SNAI ha trovato nel PST “non solo un riferimento coerente per approccio concettuale e temi di policy ma anche e soprattutto un campo di sperimentazione e di applicazione dei principi della sostenibilità nello sviluppo dei territori che rappresentano i paladini dell'Italia del patrimonio diffuso e delle piccole identità locali, nuova frontiera del turismo dell'esperienza” (Coccu, 2017⁹).

3. La prospettiva dell'identità e della sostenibilità in ottica turistica: alcune suggestioni sulle Terre Alte

La crisi delle aree interne si è manifestata in prevalenza in Italia come declino della montagna (Scaramellini, 1996; Bevilacqua, 2012): dal punto di vista orografico, il territorio nazionale è infatti in gran parte montuoso (54,3%) e ben il 52% dei Comuni italiani sono classificati come “totalmente” o “parzialmente” montani (Istat, 2007). La questione delle aree interne, e delle politiche mirate al loro sviluppo e rilancio, si intreccia quindi, inevitabilmente, con le dinamiche delle cosiddette “Terre Alte” e non solo per ragioni di matrice geografico-fisica: molte iniziative sono state portate avanti, negli anni più recenti, nell'intento di frenare i fenomeni di abbandono e degrado che le connotano e quindi di disancorarle da una situazione di marginalità. La montagna e le aree interne sono state infatti campo d'azione di numerose strategie, al contempo, di una profonda riflessione in termini di studi, approcci, visioni (Mantino, 2013; Bassetto, 2017).

⁸ <http://focus.formez.it>.

⁹ <http://community-pon.dps.gov.it>.

Rappresentate fundamentalmente ai margini dei processi di sviluppo territoriale concentrati intorno ai grandi agglomerati urbani e industriali, esse sono divenute laboratori territoriali di esperienze e opportunità di sviluppo sostenibile¹⁰. Sotto il profilo delle politiche adottate a livello nazionale, emerge una situazione dominata dalla mancanza di continuità o dalla sporadicità delle azioni, per cui ad oggi la Strategia Nazionale Aree Interne può diventare il riferimento per sostenere i processi di rinnovamento e le progettualità presenti nelle Terre Alte (Meloni, 2015), promuovendo un nuovo modo di pensare la montagna. Anche in chiave turistica. Recenti riflessioni sulla specificità delle aree montane all'interno della SNAI (Dematteis, 2013) evidenziano due caratteri esclusivi dai quali muovere per definire nuovi percorsi di valorizzazione dei territori montani alpini ed appenninici (Caravaggi, Imbroglini, 2016). La stagionalità delle pratiche di uso del territorio - da cui hanno avuto origine specificità colturali e pastorali, di insediamento, di organizzazione sociale e turistica, tradizioni e riti, ecc. - costituisce il primo carattere, mentre il secondo si estrinseca nel rapporto con l'ambiente ed il paesaggio, così come si è affermato nel corso degli ultimi due secoli in correlazione agli sport di alta montagna e in particolare a quelli invernali.

A questi elementi esclusivi delle Terre Alte, derivanti dalla loro verticalità, si aggiungono altri caratteri distintivi (quali risorse naturali, biodiversità, ecosistemi, ecc.) e legati al patrimonio locale (quali il senso di comunità, il saper fare, gli usi e costumi, ecc.). Nel complesso, essi concorrono a delineare gli elementi identitari, o loro parti, la cui ripresa in chiave culturale e turistica non rappresenta “una mera costruzione utilizzata per sostenere una finzione con finalità turistico-commerciali” (Spillare, 2015, p. 56); “riguarda, più profondamente, la ricomposizione simbolica dell'identità locale come elemento necessario per sostenere non solo l'attività economica (sostenibilità economica) ma anche un diverso atteggiamento verso l'ambiente (sostenibilità ambientale), nonché elemento necessario a rinsaldare i legami di comunità a sostegno di integrazione, reciprocità e implementazione di servizi di welfare (sostenibilità sociale)” (*ibidem*).

Il ruolo del turismo sostenibile come agente di sviluppo economico, sociale e culturale, è stato sottolineato nella letteratura come nella

¹⁰ <https://agrireregionieuropa.univpm.it>.

pratica turistica con particolare riferimento a quelle nuove forme di turismo in cui i visitatori cercano un contatto diretto e quanto più autentico possibile con la cultura, l'identità e gli stili di vita del luogo incontrato (Bencardino, Marotta, 2004; Macchiavelli, 2006; Cicerchia, 2009; Goffi, 2010; Calzati, De Salvo, 2012). Ne nasce un turismo dell'esperienza, che nei contesti montani sembra trovare terreno fertile e da coltivare. Larga parte delle aree interne ha infatti individuato, nel proprio percorso di progettazione, il turismo come opportunità di sviluppo, guardando alle motivazioni dei viaggiatori e alla riorganizzazione del sistema di offerta e di governance territoriale come leve per intercettare i cambiamenti nel consumo turistico. Lo hanno fatto alcune aree a turismo maturo, quali quelle alpine, ma anche aree in crescita o che si sono affacciate da poco sul mercato turistico, in cui l'obiettivo di rinnovare il modello di offerta, puntando su nuovi segmenti di domanda o sulla destagionalizzazione dei flussi, si è coniugato in modo fecondo con gli obiettivi e le indicazioni contenuti nella Strategia Nazionale per le Aree Interne.

Un tratto comune ai percorsi di progettazione che ne sono scaturiti e che può essere ricondotto nell'alveo del "turismo sostenibile" (Corna Pellegrini, 2000; Casari, 2008; Lemmi, 2009), declinato anche come "turismo lento o dolce", o ancora "turismo esperienziale ed emozionale" (Convenzione delle Alpi, 2013). La sostenibilità si iscrive in tal modo in un processo che favorisce la "resilienza" del contesto locale (Dal Borgo, 2009; Fabbri, 2013), generando uno sviluppo responsabile senza traumi o "rotture", in continuità con le proprie radici in cui ri-trova le risorse per attuarsi (Spillare, 2015).

4. Il caso delle Valli dell'Ossola: una geografia delle progettualità e prospettive

La Valle Ossola è un'estesa vallata alpina¹¹ della Provincia del Verbano Cusio Ossola, in Piemonte, posta geograficamente ai confini con la Svizzera. Corrisponde al bacino idrografico del fiume Toce e comprende sette valli laterali, dominate dalle catene montuose e da una natura incontaminata: Valle Anzasca, Valle Antrona, Val Bognanco, Val Divedro, Valle Antigorio-Formazza, Valle Isorno e Val Vigezzo.

¹¹ Per un approfondimento sulle possibilità di definire e delimitare le Alpi: Bätzing, 2005.

La città di Domodossola costituisce il centro di confluenza dell'intera vallata. Quasi un quinto della natura in tutta l'Ossola (circa 1600 km²) è ufficialmente protetta.

La scelta del caso studio è ricaduta sul complesso di queste valli poiché caratterizzate, per specificità radicate, risorse attivabili e progettualità implementate, da condizioni interessanti e affini all'analisi della tematica proposta: l'intreccio, nelle Terre Alte, tra le dinamiche e prospettive locali legate al turismo sostenibile con le spinte e indicazioni sovralocali connesse alle politiche e strategie per le aree interne.

Nei paragrafi a seguire, verranno delineati gli elementi e visioni strutturanti della SNAI declinata nel contesto ossolano unitamente ad altre progettualità, che rendono queste aree mosaici a geometria variabile in cui coesistono molteplici opportunità di sviluppo e rilancio turistico in chiave sostenibile, territorialmente radicate e partecipate dalle comunità dei suoi abitanti.

4.1. *Lineamenti costitutivi e progettuali dell'Area Interna SNAI "Valli dell'Ossola"*

L'Area Interna "Valli dell'Ossola" - designata nel 2015 dalla Regione Piemonte come Area Interna di seconda sperimentazione nell'ambito della SNAI - è composta complessivamente da 21 comuni, di cui 11 fanno parte dell'area Progetto (8 designano l'Area Interna propriamente detta e 3 la sua Cintura) e 10 dell'area Strategia¹². Come precisato dalla Regione stessa (Regione Piemonte, 2015), è una configurazione territoriale equilibrata e conforme ai principi della SNAI grazie all'elevata incidenza relativa dei comuni Aree Interne nell'area progetto (l'83,2% della popolazione risiede in comuni AI).

Una geografia ancor più ridotta quella dell'area Progetto, che interessa il territorio alpino delle valli Anzasca, Antrona e Bognanco, per una superficie territoriale di 630 kmq. L'insediamento è qui organizzato lungo i fondovalle, in assenza di ogni connessione trasversale, e

¹² I Comuni dell'area Progetto sono: Antrona Schieranco, Anzola d'Ossola, Bannio Anzino, Bognanco, Calasca-Castiglione, Ceppo Morelli, Macugnaga, Montescheno, Seppiana, Vanzone Con San Carlo e Viganella. I Comuni di Seppiana e Viganella si sono fusi nel giugno 2015. I 10 Comuni che fanno parte dell'area Strategia sono: Crevoladossola, Domodossola, Druogno, Masera, Ornavasso, Piedimulera, Pieve Vergonte, Premosello-Chiovena, Villadosola e Vogogna. Degli 11 comuni dell'Area Progetto, 8 sono propriamente classificati come Aree Interne, mentre Seppiana-Viganella e Montescheno sono classificati come Cintura, risultando geograficamente e morfologicamente omogenei all'area in analisi.

presenta una popolazione ridotta a meno di cinquemila abitanti. In questo territorio emerge una visione di sviluppo molto condivisa a livello territoriale. Le direttrici sulle quali intende muoversi l'area sono due: modifica del modello industriale in direzione sostenibile a tutela dell'ambiente e rinnovamento dell'agricoltura e uso del territorio tramite il ripensamento dell'utilizzo dei terrazzamenti. Si tratta di una visione ad alto contenuto di innovazione a partire dai domini esistenti presenti nell'area correlati agli assets di sviluppo locale su cui la SNAI intende investire: green economy, energia, agricoltura di montagna e turismo sostenibile (Figura 1).

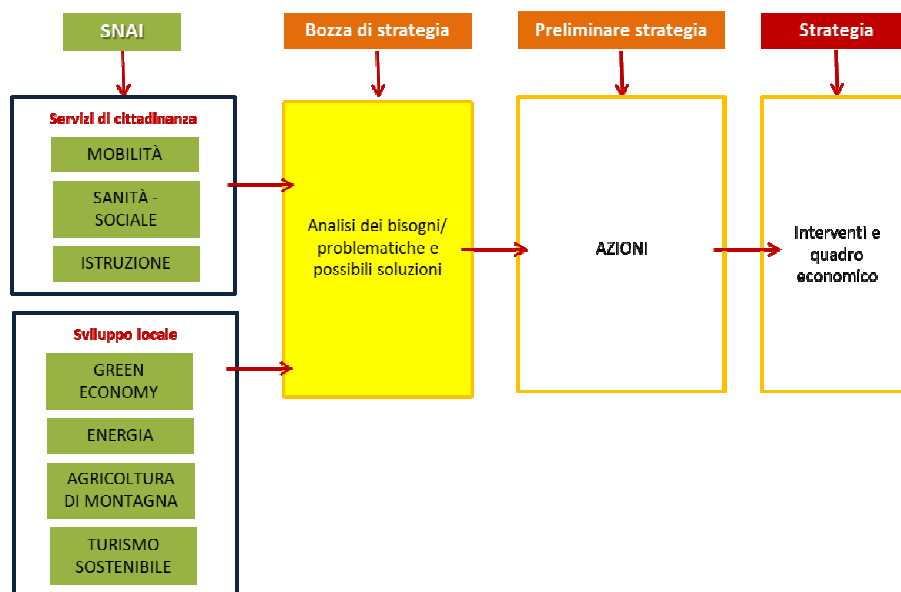


Figura 1. Quadro logico di progetto SNAI dell'Ossola, il futuro del territorio.
 FONTE: CAIRE, 2017.

Sotto il profilo specifico del turismo sostenibile, le criticità e i punti di debolezza rilevati e contenuti nel Preliminare di Strategia dell'aprile 2017¹³ sono sintetizzati in: debole sfruttamento e limitata valorizzazione delle risorse del territorio (dal Monte Rosa alle risorse termali, dal patrimonio storico-culturale e spirituale ai parchi e ai percorsi); mobilità privata che incide negativamente sulla vivibilità dei

¹³ Preliminare di Strategia presentato all'interno della Rassegna *Montagne e Dintorni* 2017 a Vogogna (6 ottobre 2017), redatto con l'assistenza tecnica di CAIRE di Reggio Emilia e presentato dal Dott. Giampiero Lupatelli.

luoghi (specialmente in alcuni comuni, Macugnaga in primis); target familiare e anziano prevalente; turismo ospitato prevalentemente in strutture alberghiere. Emergono dunque molte opportunità, sia sotto il profilo delle risorse che delle strutture e infrastrutture turistiche.

Le azioni proposte¹⁴ per implementare la SNAI a livello locale sono le seguenti:

- sostenere la riqualificazione della stazione turistica di Macugnaga orientandola ad una domanda più “green” anche attraverso interventi per la mobilità sostenibile che liberino il centro storico dalle auto;
- valorizzare le acque minerali e le terme come risorse in grado di migliorare il benessere e la salute, rilanciando la stazione di Vanzone e migliorando l’integrazione di Bognanco con la città di Domodossola;
- migliorare la sentieristica anche per consentire escursioni in mountain bike o in e-bike;
- valorizzare i siti di archeologia anche mineraria e del turismo religioso;
- promuovere la formazione al turismo, alla ospitalità che coinvolga operatori e soggetti privati/associazioni presenti nel territorio (commercianti, agriturismi, pro-loco, ecc.);
- potenziare le attività sportive in una logica rispettosa dell’ambiente e promuovere nuove attività sportive compatibili con le caratteristiche del territorio (es. canyoning e mountain-bike);
- mettere in rete strutture e soggetti per la salvaguardia e la promozione delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali: produzioni tipiche, agriturismi, fattorie didattiche, agricoltori custodi;
- promuovere la fruizione dei musei, dei beni religiosi e conservazione della memoria anche sfruttando le tecnologie digitali ed eventi e iniziative di conoscenza e divulgazione organizzati ad hoc attraverso una gestione comunitaria dei beni.

Gli interventi che verranno sviluppati nei prossimi anni - tra cui quelli riguardanti le terme di Vanzone, una Wine House a Masera, un Museo Digitale, il turismo outdoor - saranno coperti dai fondi FESR (complessivamente pari a 4 milioni di euro) con cui verrà cofinanziato

¹⁴ Nel complesso, tali azioni scaturiscono da un fattivo confronto svoltosi il 3 novembre 2016 con i comuni dell’area progetto, i consiglieri dell’Unione Montana Valli Ossola, il CAI Villadossola e il Parco Nazionale Val Grande.

il fondo della Legge di Stabilità (pari a 3,74 milioni di euro) orientato a sostenere azioni e interventi correlati agli altri assets.

Nel complesso, emerge una progettualità turistica differenziata, in grado di incidere su questi territori, moltiplicando flussi attenti ed empatici rispetto ai contesti alla ricerca di esperienze di qualità, depolarizzate e destagionalizzate.

4.2. *Oltre la Strategia: una geografia allargata delle iniziative turistiche sostenibili*

Il quadro delle opportunità turistiche nelle Valli dell'Ossola si completa con altri progetti portati avanti con passione e successo negli ultimi anni. Si tratta di iniziative che hanno fatto della sostenibilità il proprio strumento di metodo e concretezza per promuovere e sostenere lo sviluppo del turismo in questo territorio.

Le aree protette sono state in particolare molto attive in riferimento ad alcune attività, che hanno visto la co-partecipazione di numerosi soggetti. Grazie a un finanziamento del Programma di cooperazione transfrontaliera Interreg Italia Svizzera 2007-2013 ottenuto dall'Ente di gestione delle Aree protette dell'Ossola per la realizzazione del progetto *Envitour: strumenti comuni per la promozione del turismo*, nel 2012 sono stati avviati i percorsi partecipati per l'adesione alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS) dei Parchi naturali Alpe Veglia ed Alpe Devero e Alta Valle Antrona e del Parco Nazionale della Valgrande. La CETS¹⁵ rappresenta uno strumento metodologico e al contempo una certificazione che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile. I parchi ossolani hanno ricevuto tale certificazione nel 2013, puntando come obiettivo alla tutela del patrimonio naturale e culturale e al continuo miglioramento della gestione del turismo a favore dell'ambiente, della popolazione locale, delle imprese e dei visitatori. A livello locale, la CETS scaturisce dalla collaborazione tra numerosi soggetti pubblici e privati interessati a sviluppare una strategia comune ed un piano d'azione per lo sviluppo turistico ossolano. È di facile collegamento il ruolo della CETS in seno alle azioni strategiche delineate dalla SNAI per le Valli dell'Ossola, in quanto strumento di aggregazione e

¹⁵ La CETS è coordinata da EUROPARC Federation col supporto delle sezioni nazionali della federazione (come Federparchi-Europarc Italia).

di visione condivisa del turismo sostenibile in questi territori che ha portato, negli anni recenti, allo sviluppo di molte azioni inerenti l'offerta turistica, l'offerta formativa, le produzioni locali, la gestione del territorio, la riduzione dell'impatto, la comunicazione¹⁶. La sostenibilità è stata così declinata nei suoi diversi e intrecciati aspetti e si è resa volano attrattivo per turisti e visitatori di prossimità (turismo didattico ed escursionismo), così come nazionali e internazionali (turismo sportivo, ambientale, culturale).

Nell'ambito di un'azione della CETS, il Parco Valgrande e l'associazione Ars.Uni.Vco di Domodossola hanno dato vita ad una convenzione per la realizzazione congiunta di un progetto per il coinvolgimento della popolazione volto, da una parte, a conoscere e valorizzare il patrimonio locale attraverso il ruolo attivo delle comunità locali, e, dall'altra, a supportare lo sviluppo e la partecipazione delle comunità stesse alla creazione dell'Ecomuseo delle "Terre di mezzo", nei territori del parco delle Valli Intrasche e della media e bassa Ossola. Di recente battesimo *Comuniterràe*, un percorso progettuale che, in questo contesto, si snoda in modo partecipato e condiviso e pone al centro il capitale sociale, relazionale e territoriale di queste aree. Tra i primi risultati pratici, emerge la Mappa di Comunità delle "Terre di mezzo" attualmente in fase realizzativa. Si tratta di una mappa percettiva, ovvero uno strumento con cui gli abitanti del territorio hanno avuto la possibilità di rappresentare le componenti della propria identità collettiva, insita nel patrimonio materiale e immateriale, e di promuoverlo a chi entra in contatto con quest'area non più come un semplice turista, ma forse più come un suo residente temporaneo, motivato e attento.

Altra iniziativa che si iscrive in questo scenario di cambiamento di cui le Terre Alte ossolane sono protagoniste è il progetto *Save a Territory Increasing the Value of Agriculture* (S.A.T.I.V.A.), ideato e portato avanti dall'omonimo Comitato di Ars.Uni.Vco (Cerutti, Cottini, 2014 e 2017). Si tratta di un progetto che può rientrare nella seconda finalità individuata nell'ambito della SNAI, in quanto prevede di reintrodurre la coltivazione della canapa alpina nei terrazzamenti, spesso abbandonati o comunque caduti in disuso in molti piccoli comuni delle Terre Alte ossolane. L'intento è quello di passare attraverso

¹⁶ Per conoscere le 70 azioni previste si veda: <http://www.parcovalgrande.it/azioni-cets.php>.

so la ripresa della coltura, e cultura, di questa fibra tessile per rigenerare piccole economie rurali, basate su produzioni artigianali e vocate a un turismo sostenibile e lento.

5. Conclusioni

La geografia delle Terre Alte e l'obiettivo della sostenibilità trovano nel turismo un via percorribile in chiave di sviluppo locale quando, come precisato nei paragrafi precedenti, le strategie delineate a livello sovralocale si coniugano con le spinte di cambiamento che provengono dai territori. In quest'ottica, il coinvolgimento delle comunità ospitanti è un prerequisito essenziale (Timothy, Tosun, 2003) e i residenti stessi divengono parte essenziale del prodotto turistico e della destinazione che lo esprime (Messina, Santamato, 2012). È lo spirito del luogo, quanto più autentico e aderente all'identità locale, quello che i turisti cercano: spirito che si fa contatto, incontro, esperienza (Dall'Ara, 2010; Calandra, 2018) mediante attrattive e proposte compatibili con forme alternative e sostenibili di turismo.

La lettura compiuta consente di evidenziare come nell'area delle Valli dell'Ossola esista una importante capacità progettuale, da capitalizzare e mettere ulteriormente a valore. Emerge infatti un buon livello di *governance* basato su una *leadership* chiara e condivisa territorialmente, con una buona visione di sistema e di sviluppo. Ciò ha contribuito a generare un mosaico di iniziative fortemente partecipate dalle comunità locali, volte a dare risposte a un territorio che lavora per un futuro di rilancio socio-culturale, riposizionamento economico e diversificazione del modello produttivo locale in ottica sostenibile, integrando la dimensione produttiva con quella rurale e turistica.

Riferimenti Bibliografici

- ANDRIOLA L., MANENTE, M., *Turismo durevole e sviluppo sostenibile: il quadro di riferimento italiano*. Enea, Roma 2000.
- BARBERA F., Il terzo stato dei territori: riflessioni a margine di un progetto di policy. In MELONI B. (a cura di), *Aree interne e progetti d'area*, Rosenberg & Sellier, Torino 2015, pp. 36-54.
- BASSETTO M., *Le aree interne della montagna veneta: percorsi di sviluppo integrati tra associazionismo intercomunale e partecipazione della società civile*, «Economia e società regionale», vol. XXXV, 1, 2017, pp. 52-64.
- BÄTZING W., *Le Alpi. Una regione unica al centro dell'Europa*, edizione italiana a cura di BARTALETTI F., Bollati Boringhieri, Torino 2005.
- BENCARDINO F., MAROTTA, G. (a cura di), *Nuovi turismi e politiche di gestione della destinazione: prospettive di sviluppo per le aree rurali della Campania*, FrancoAngeli, Milano 2004.
- BEVILACQUA P., *Precedenti storici e caratteristiche del declino delle aree interne*, Roma 2012, Palazzo Rospigliosi, Seminario Nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica regionale: le aree interne.
- CALANDRA L. M., "Il territorio dei miei sogni". *Idee di turismo sostenibile tra ricerca e partecipazione nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga*, «Documenti geografici», vol. 2, 2018, pp. 45-74.
- CALZATI V., DE SALVO P. (a cura di), *Le strategie per una valorizzazione sostenibile del territorio: il valore della lentezza, della qualità e dell'identità per il turismo del futuro*, FrancoAngeli, Milano 2012.
- CARAVAGGI L., IMBROGLINI C., *La montagna resiliente*, «Scienze del Territorio», vol. 4, 2016, pp. 145-152.
- CARLUCCI C., LUCATELLI S., *Aree Interne: un potenziale per la crescita economica del Paese*, «Agriregionieuropa», vol. 9, 34, 2013, pp. 17-20.
- CASARI M., *Turismo e geografia: elementi per un approccio sistematico sostenibile*, Hoepli, Milano 2008.

- CERUTTI S. COTTINI A. (a cura di), *Territori di montagna e sviluppo locale: progettare con i fondi europei*, e-book, Ars.Uni.Vco, Domodossola 2014.
- CERUTTI S., COTTINI A. (a cura di) *SA.T.I.V.A. Save a Territory Increasing the Value of Agriculture*, Atti del convegno, Villadossola, 16 settembre 2016, Ars.Uni.Vco, Domodossola 2017.
- CICERCHIA A., *Risorse culturali e turismo sostenibile. Elementi di pianificazione strategica*, Franco Angeli, Milano 2009.
- CONVENZIONE DELLE ALPI, *Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito del turismo, Protocollo "Turismo"*, Bled, 16 ottobre 1998. Scaricabile al link: http://www.alpconv.org/it/convention/protocols/Documents/turismo_it.pdf?AspxAutoDetectCookieSupport=1.
- CONVENZIONE DELLE ALPI, *Turismo sostenibile nelle Alpi, Relazione sullo stato delle Alpi, Segnali alpini - Edizione speciale 4*, 2013. Scaricabile al link: <http://www.alpconv.org/it/AlpineKnowledge/RSA/tourism/Documents/RSA4%20it%20WEB.PDF>.
- CORNA PELLEGRINI G., *Turisti viaggiatori: Per una geografia del turismo sostenibile*. Tramontana, Milano 2000.
- DAL BORGO A. G., *Il futuro delle Alpi sui sentieri della sostenibilità. Idee, progetti, esperienze*, Aracne Editore, Roma 2009.
- DALL'ARA G., *Manuale dell'albergo diffuso. L'idea, la gestione, il marketing dell'ospitalità diffusa*, FrancoAngeli, Milano 2010.
- DE CARLO M., CASO R. (a cura di), *Turismo e sostenibilità: principi, strumenti, esperienze*, FrancoAngeli, Milano 2007.
- DEMATTEIS G., *Montagne e aree interne nelle politiche di coesione territoriale italiane e europee*, «Territorio», vol. 66, 2013, pp. 7-15.
- FABBRICATTI K., *Le sfide della città interculturale. La teoria della resilienza per il governo dei cambiamenti*, FrancoAngeli, Milano 2013.
- GOFFI G., *Management delle destinazioni turistiche: sfide per territori e imprese. Il caso di Senigallia e delle Valli Misa e Nevola*, FrancoAngeli, Milano 2010.
- IFEL (ISTITUTO PER LA FINANZA E L'ECONOMIA LOCALE), FONDAZIONE ANCI, *I Comuni della Strategia Nazionale Aree Interne*, SER Società Editrice Romana, Roma 2015.
- LEMMI E., *Dallo "spazio consumato" ai luoghi ritrovati. Verso una geografia del turismo sostenibile*, FrancoAngeli, Milano 2009.

- MACCHIAVELLI A. (a cura di), *Il turismo montano tra continuità e cambiamento*, FrancoAngeli, Milano 2006.
- MANTINO F., *La riforma delle Politiche di sviluppo rurale 2014-2020: il position paper e l'accordo di partenariato*, «Agriregionieuropa», vol. 9, 32, 2013, pp. 47-50.
- MARCHETTI M., *La questione delle Aree Interne, sfida e opportunità per il Paese e per il settore forestale*, «Forest@-Journal of Silviculture and Forest Ecology», vol. 13, 1, 2016, pp. 35-40.
- MARCHETTI M., PANUNZI, S., PAZZAGLI, R. (a cura di), *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (CZ) 2017.
- MASSARUTTO A. (a cura di.), *Politiche per lo sviluppo sostenibile della montagna*, FrancoAngeli, Milano 2008.
- MELONI B. (a cura di), *Aree interne e progetti d'area*, Rosenberg & Sellier, Torino 2015.
- REGIONE PIEMONTE, Deliberazione della Giunta Regionale 30 marzo 2015 e Rapporto di Istruttoria per la Selezione delle Aree Interne, Torino 2015. Scaricabile al link:
http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2015/16/attach/dgr_01251_085_30032015.pdf.
- SALVATORE R., CHIODO E., *Aree interne e tourism transition: nuove pratiche turistiche e riorganizzazione dell'offerta in funzione della rivitalizzazione*, «Agriregionieuropa», vol. 12, 45, 2016, pp. 69-73.
- SCARAMELLINI G. (a cura di), *Montagne mediterranee e montagne continentali. Problemi e prospettive di sviluppo sostenibile nelle comunità e nei territori montani*, Guerini Scientifica, Milano 1996.
- SPILLARE S., *Turismo di comunità per il rilancio dei contesti locali marginali: il caso di Cerreto Alpi*, «Culture della Sostenibilità», vol. 17, 2016, pp. 46-57.
- THIENE M., TEMPESTA T., *Turismo e sviluppo sostenibile nella montagna alpina*. In Ce.S.E.T, Atti degli incontri XXX, *Gestione delle risorse naturali nei territori rurali e nelle aree protette: aspetti economici, giuridici ed estimativi*, 5-7 ottobre 2000, Firenze University Press, Firenze, 2000, pp. 445-487.
- TIMOTHY D. J., TOSUN C., *Arguments for community participation in the tourism development process*, «Journal of Tourism Studies», vol. 14, 2, 2003, pp. 2-15.
- MESSINA S., SANTAMATO V. R., *Esperienze e casi di turismo sostenibile*, FrancoAngeli, Milano 2012.